Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 14 marzo 1881. Num. 11.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

ESPOSIZIONE DEGLI ANIMALI DOMESTICI IN MILANO
NEL SETTEMBRE 1881

Riassumo, dal lungo programma pubblicato dal Comitato ordinatore per l'esposizione zootecnica di Milano, queste importanti notizie che possono interessare i nostri allevatori, avvertendo che presso il sottoscritto si possono avere gli eventuali schiarimenti e le desiderate dilucidazioni. In altro numero darò un cenno riguardo l'esposizione di animali grassi.

G. B. Romano

L'esposizione degli animali *equini* avrà luogo dal 30 agosto al 5 settembre inclusivamente; dei *bovini* e camelli dal 6 al 12 settembre; degli *ovini, suini, animali da cortile, da colombaia* e di altri *volatili* e pei *cani*, dal 13 al 19 settembre; degli animali *grassi*, dal 20 al 26 settembre.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico nei giorni di sabato, domenica e lunedì di ciascuno dei quattro periodi. Non più tardi del secondo giorno della esposizione effettiva di ciascun periodo, saranno pubblicate le premiazioni.

Tassa d' ingresso per l'entrata all'esposizione è di L. 1; però nei giorni nei quali il giurì è incaricato dell'esame dei singoli capi la tassa sarà di L. 5.

A tutto *31 maggio* si potrà avanzare la notifica degli animali che si intende esporre.

La Commissione esecutiva si riserva la facoltà di visitare o far visitare in luogo, presso gli espositori, gli animali notificati.

Gli animali saranno ammessi nei locali appositi due giorni prima dell'effettiva esposizione e dovranno sgombrare nelle ventiquattro ore successive ai tre giorni di esposizione effettiva.

L' *alloggio* è gratuito, così la somministrazione della *lettiera, una razione giornaliera di fieno* ad equini, bovini, ovini; saranno pure nutriti i suini; sono liberi gli espositori di mantenere a proprie spese gli animali esposti.

Dopo accettata la notifica, si rimetteranno dal Comitato le stampiglie da riempirsi in dupplo per la descrizione degli animali, e da rimettersi con sollecitudine Comitato.

Si spera che l'Amministrazione ferroviaria accorderà una *riduzione nei prezzi di trasporto.*

Un veterinario visiterà ogni singolo capo all'atto di ingresso nel locale dell'esposizione, respingendo gli equini non muniti di forte *cavezza e corda*, i bovini che non abbiano robusto *collare* o una *catena di ferro* a tre capi, ecc. Saranno respinti gli animali ammalati, indocili, pericolosi e quelli ritenuti indegni di figurare all' esposizione.

Gli animali ammessi dovranno essere accompagnati da *persone incaricate del governo* degli stessi. Queste persone, come gli espositori hanno diritto al *libero ingresso.*

Un terzo dei giurati verrà nominato dagli espositori.

I giurati non possono essere espositori.

I soli proprietari di animali possono esporre.

L'esposizione comprende 6 classi (riguardo l'esposizione di animali grassi questa fa parte da sè ed è sotto la direzione del r. Ministero d'agricoltura).

Classe prima. — Equini.

I. *Stalloni* nati in Italia o all'estero dal 1871 al 1877; se nati all'estero devono essere importati almeno da un anno.

II. *Cavalle* da 4 a 14 anni, con o senza lattanti, se nate all'estero devono essere importate almeno da un anno.

III. *Puledri* e *puledre* nati nel 1879 in Italia.

IV. *Puledri* interi nati nel 1878 in Italia.

V. *Puledre* nate nel 1878 in Italia.

VI. *Gruppo* di 12 cavalli di varia età, sesso, rappresentante un determinato allevamento. Fra i 12 capi deve essere uno stallone. Nei gruppi possono essere compresi capi esposti e premiati in altre categorie, esclusi però i nati all'estero.

VII e VIII. *Asini stalloni, muli* e *mule.*

Classe seconda. — Bovini
nati in Italia od importati da un anno.

I. *Tori*, razza da lavoro, da 1 a 3 anni.
II. „ „ da latte, „ 1 „ 3 „
III. *Giovenche* „ „ „ 1 „ 2 „
IV. *Vacche* da latte da 3 a più anni.
V. Coppie *Buoi da lavoro* da 2 a 6 anni.

VI. *Gruppo* di 12 bovini rappresentante un allevamento per scopo determinato, con un toro compreso, ed esclusi i capi premiati appartenenti alla categoria V.

VII e VIII. *Buffali* e *Camelli.*

Classe terza. — Ovini.

I. *Arieti* da lana, da carne e da latte.
II. *Gruppi* di 7 capi, compreso un ariete.
III. *Gruppi* di 7 caprini, fra cui un maschio riproduttore.

Gli ovini devono essere nati in Italia o importati da 6 mesi almeno.

Classe quarta. — Suini.

I. *Verri* di uno o più anni.
II. *Scrofe* con o senza lattonzoli.

I suini devono essere nati in Italia o importati da 6 mesi almeno.

Classe quinta. — Animali da cortile e altri volatili.

I. Gruppi di galline e gallo.
II. Gruppo di 5 tacchini.
III. Gruppo di 7 galline Faraone.
IV. Coppie di pavoni adulti.
V. Gruppo di 3 coppie fagiani.
VI. Gruppo di 5 oche.
VII. Gruppo di 7 anitre.
VIII. Gruppo di 3 coppie piccioni.
IX. Gruppo di 6 conigli o leporidi.

Tutti i vari gruppi devono essere di determinate razze.

Classe sesta. — Cani.

I. Cani da guardia, coppia o anche un solo.
II. Cani da caccia, coppia o anche un solo.
III. Cani di lusso, coppia o anche un solo.

LE VITI AMERICANE

Abbenchè la maggioranza tenga ferma lusinga che la fillossera non abbia a progredire e resti circoscritta e lontana dalla nostra zona viticola, egli è certo (scrive nel "Raccoglitore„ il sig. A. Levi Cattelan) che non si può a meno di viver sempre trepidanti e timorosi per la possibilità della sua tremenda comparsa, la quale porterebbe tanti disastri alle condizioni nostre economiche. Ad onta però di tale spavento che tiene sgomenti gli animi degli agricoltori, ben pochi sono coloro che cerchino di premunirsi, e, se si tolgono rare eccezioni, ci troviamo di fronte alla generalità che non si muove e che aspetta, trepidante si, ma colle mani alla cintola, il più accerrimo nemico della nostra più importante risorsa agricola. Si appoggiano costoro sul Governo il quale molto fece e fa tuttora per isolare i circondarî infetti, ma più che in esso si fidano nella lusinga che o presto o tardi un rimedio verrà scoperto anche contro la fillossera, a simiglianza dello zolfo contro l'oidio. Pensino però costoro essere la cosa ben diversa, mentre in venti anni circa di studj sull'argomento nulla di buono s'è ancora trovato. Scienziati, agricoltori, pratici, tutti studiarono, esperimentarono, suggerirono; ma le lire trecentomille di premio, fissate dal Governo francese allo scopritore del rimedio sicuro contro la fillossera, sono tuttora nelle casse di quello Stato. D' altronde, che nulla di concludente si sia riuscito di trovare ce lo prova inoltre lo stato della viticoltura francese. Questa, prima della fillossera, presentava una superficie di ett. 2,174,138, ridotti ora ad ettari 1,889,539, dei quali 319,000 circa sono già invasi, e circa 475,000 totalmente distrutti. Tali dati statistici recenti e positivi non potrebbero essere più sconfortanti, e debbono certamente scuotere anche i più renitenti ed i più fiduciosi, specialmente se vogliono seriamente riflettere a tutti gli sforzi fatti dai francesi per salvare i loro vini mondiali.

Se però i nostri vicini non poterono coi suggerimenti della scienza salvare i loro superbi vitigni, non si perdettero di coraggio, nè si dettero per vinti, ricorsero al Nuovo Mondo e con certe viti americane, che vivono anche ad onta della fillossera, ricostituirono i loro prediletti vigneti.

È relativamente alle prerogative di tali vitigni che io spenderò alla meglio alcune parole, sembrandomi l' argomento tanto

chè questi brevi cenni vestano un carattere più autorevole, mi varrò dei dat-raccolti da un illustre e noto viticultore, che visitò per ben due volte, ed anche assai recentemente, la Francia, palmo a palmo, onde studiarvi i danni provocati dalla fillossera, i successi, o dirò meglio gl'insuccessi, dei mezzi curativi, e la prosperità delle nuove piantagioni di viti americane. Il distinto studioso che mi serve di guida è il signor Alberto Levi di Villanova di Farra, scrittore, viticultore ed enologo di tanta fama da essere inutile di ripeterne gli encomî; basterà solo il dire ch'egli è calcolato uno tra i più distinti della Monarchia Austro-Ungarica, in quest'importante ramo dell'arte agricola.

Incominciò quest'egregio signore le sue escursioni presso Grenoble, dove trovò le viti indigene tutte distrutte e già da parechi anni sostituite dalle viti americane, le quali presentano una vegetazione rigogliosissima, abbenchè le loro radici portino numerosi insetti e vivano in un terreno eminentemente fillosserato. Il Jacquez, l'Herbemont, il York Madeira erano coperti di numerosi grappoli d'uva prossimi alla maturità, quantunque molte galle fillosseriche si presentassero sulle foglie. Presso Nimes la fillossera produsse un generale disastro; basti il dire che la coltivazione della vite, estesa prima ad ettari 104,400, si ridusse ora a poco più di ettari 6000, salvati ancor questi in parte mediante la sommersione, la quale se diede sempre ottimi risultati, ha però il malanno di non essere possibile che in quei pochi luoghi privilegiati dove l'acqua non fa difetto. Gl'insetticidi fallirono tutti. Le viti americane fecero anche colà ottima prova, ed un solo proprietario ne tiene già ettari 34. Per farsi un idea della ricerca di tali vitigni in quella località basterà il dire che uno speculatore ritrasse da' suoi vivai, che occupano 6 ettari di terreno, nell'anno 1879 circa lire 30,000. Senza citare tutte le proprietà viticole rovinate dalla fillossera e fermando lo sguardo sopra qualcuna soltanto delle più importanti, non si può a meno di nominare una vasta possessione presso Vilarj, che dava ogni anno dai 10 ai 12,000 ettolitri di vino, e che, causa la fillossera, andarono sempre decrescendo per ridursi nel 1879 a soli ettolitri 50. Da qualche anno s'incominciò anche colà la piantagione delle viti americane, che ora occupano nientemente che 400 ettari di terreno. Parte di esse sono già, frutto e diedero nel 1880 ettolitri 250 di vino.

In alcuna località della Francia si tentò di usare l'insabbiamento artificiale; si aggiungeva cioè la sabbia nei terreni fillosserati, poi si facevano le piantagioni di viti indigene. Ma a nulla si è riusciti anche con questo mezzo, mentre, perchè le sabbie possano tornare giovevoli, occorre, di averle pure e mobili e chè abbiano lo spessore almeno di un metro. Allora le fillossere non vi trovano appoggio, nè stabiliscono la loro dimora in quei terreni. Ma tali prerogative e tali proprietà debbono averle naturalmente i terreni; il procurarle coll'arte è impossibile pel dispendio enorme che porterebbero. Questo lavoro venne quindi del tutto abbandonato e le piantagioni di viti indigene si riservarono a quei luoghi, poco discosti dal Mediterraneo, eminentemente sabbiosi, dove ogni altra coltivazione si calcolava infruttifera. Quelle zone, che vent'anni addietro si mostravano sotto il più squallido aspetto, ora sono coperte di ridenti e floridissimi vigneti, che danno dagli 80 ai 100 ettolitri di vino per ettaro, ragione per cui il loro prezzo, di lire 150 l'ettaro, ora è salito a più che lire 6000.

Due terzi dei vitigni famosi di Bordeaux vennero completamente distrutti dalla fillossera, con un danno pel Bordelese che si calcola dagli 80 ai 100 milioni l'anno. È superfluo l'accennare che anche colà tutti i rimedî proposti dalla scienza vennero esperimentati. A nulla però giovarono e si ricorse alla coltivazione, su vasta scala, delle viti americane, che crescono floridissime, e sulle quali già si innestarono e si innestano continuamente quelle superbe varietà del paese ovunque note ed apprezzate.

Altri numerosi esempj potressimo citare, ma ci sembra inutile di più dilungarci, abbastanza chiaro apparendo, dal sin qui detto, essere pur troppo impossibile ogni rimedio curativo contro la fillossera. È perciò che, esclusa la possibilità di combattere vincendo il terribile insetto, null'altro ci resta che le viti americane, il buon esito delle quali venne ormai ammesso dall'esperienza come indubitato. Non perdiamo perciò un tempo prezioso,

interessante da valerne la pena. Ed affinformiamoci numerosi vivai di tali vitigni, e ci troveremo con essi pronti a riparare il disastro nel caso che, speriamo lontano, il nemico venisse a battere alle nostre porte. Procuriamoci magliuoli o meglio barbatelle di Jacquez, Herbemont, York Madeira, Clinton, Solonis, cercando di estendere il più possibile il Jacquez e l'Herbemont come i migliori pel loro prodotto diretto di vino. Le altre qualità surriferite serviranno utilmente come porta innesti. Non innamoriamoci sopra tutto dei semi di viti americane, essendo i semi in generale tutt' altro che raccomandabili, dacchè dessi non producono che assai raramente il tipo preciso della pianta madre da cui vennero tolti, dando di solito un miscuglio di varietà ben diverse da quelle che si attendevano, e quindi non resta da essi all' agricoltore che un tempo prezioso perduto e dei fatali disinganni.

Abbiamo ora in Italia dei vivai accreditati; ricorriamo ad essi e troveremo barbatelle e magliuoli di quelle qualità di viti americane resistenti alla fillossera che noi desideriamo. Non restiamo adunque, o agricoltori, per carità più inerti, e quella salvezza che invano aspettiamo dagli altri prepariamocela, giacchè lo possiamo, da noi stessi, estendendo immediatamente tra noi le viti americane preaccennate.

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARIO DELLE PIANTE FORAGGIERE, DEL DOTT. G. B. ROMANO, VETERINARIO PROV.

Dalla Tipografia Seitz è uscito il *Dizionario delle piante foraggere* compilato dal nostro egregio collaboratore dott. G. B. Romano, veterinario provinciale. I nostri lettori già conoscono questa intressante pubblicazione che vide la luce nel *Bullettino* dell'anno scorso; ma vorranno certo possederla anche nella nuova forma in cui si presenta, essendo un volumetto a parte più facile a consultarsi, della raccolta di un periodico ove, alla materia che esso contiene, tante altre vanno frammiste.

Sarà opportuno il ricordare che il Dizionario in parola contiene l' indicazione degli usi zootecnici non solo di tutte le piante pratensi, ma anche di ogni altra sostanza vegetale utilizzata o utilizzabile nell'alimentazione del bestiame.

Il pregevolissimo lavoro del dottor G. B. Romano viene pubblicato quale saggio di un lavoro di Bromatologia Veterinaria, già pronto, molto esteso su tutte le sostanze vegetali, nel quale le varie indicazioni zootecniche saranno illustrate da numerose citazioni di analisi chimiche e di osservazioni pratiche, registrate in opere che finora furono pubblicate in argomento sì in Italia che all'estero.

Il Dizionario è dedicato alla Commissione provinciale permanente pel miglioramento del bestiame bovino in Friuli.

Il volumetto si vende al Negozio Seitz al prezzo di 75 centesimi.

CORSI D'INSEGNAMENTO

ALLA STAZIONE BACOLOGICA DI PADOVA NEL 1881

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto ai signori Prefetti e Presidenti dei Comizi ed Associazioni agrarie del Regno la circolare seguente in data del 25 febbraio u. s.:

Partecipo alla S. V. come nel corrente anno presso la r. Stazione bacologia sperimentale di Padova, saranno aperti due corsi d'insegnamento teorico-pratico di bachicoltura; uno per gli uomini e l' altro per le donne. Il primo comincia col giorno 10 aprile prossimo per finire il 30 giugno; il secondo avrà la durata dal 1 luglio alla metà di agosto.

Per essere ammessi ai detti corsi di insegnamento fa d' uopo che i concorrenti giustifichino di trovarsi nelle condizioni seguenti:

Per gli uomini:

1. di aver raggiunta l'età almeno di 16 anni;
2. aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale.

Per le donne:

1. di aver raggiunto l'età almeno di 15 anni;
2. possedere un grado d' istruzione non inferiore a quello impartito nelle scuole elementari.

Tanto gli uomini che le donne devono inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in lire 20 e procurarsi, a proprie spese, i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l' ammissione delle donne è necessario che la domanda sia presentata in iscritto alla direzione della Stazione bacologica di Padova non più tardi del 15 giugno prossimo, corredata delle indicazioni atte a comprovare la loro idoneità.

Gli allievi, uomini e donne, che a corso compiuto desiderassero di avere un certificato comprovante il profitto da essi ricavato, dovranno assoggettarsi ad un esame innanzi ad una apposita Commissione. Il conseguimento dello an-

zidetto certificato darà modo agli allievi ed alle allieve di aspirare alla direzione di un *osservatorio bacologico.*

Prego la V. S. di portare a cognizione del pubblico l'apertura di detti corsi d'insegnamento per coloro che intendessero dedicarsi all'industria sericola.

Per il ministro AMADEI.

UN NUOVO PANE PEI CONTADINI

Come abbiamo già detto altra volta, una recente circolare del ministro d'agricoltura intorno alla pellagra suggerisce alcuni provvedimenti, fra i quali quello di usare con molta cautela del granoturco nella alimentazione dei contadini.

Quest'argomento dell'alimentazione della povera gente è argomento vecchissimo, e in proposito se ne sono dette tante e tante. Fra le altre, scrive il signor G. O. nel « Villaggio », ci ricordiamo che, quindici o venti anni or sono, un giovine milanese, Guido Bazzoni, intelligente e studioso, rapitoci anni sono dalla morte, pubblicò un opuscolo, appunto sulla alimentazione del popolo minuto, nel quale brillava questa idea, cioè *di confezionare del pane mediante sangue di bue,* affinchè il pane potesse avere una speciale e straordinaria potenza di nutrizione.

L'idea, gettata là nella sua forma, diremo così, greggia, venne raccolta dal padre del giovane studioso, dall'egregio dott. Carlo Bazzoni, il quale colla scorta delle sue cognizioni chimiche è riuscito infatti a presentare un pane di farina di frumento e di sangue di bue, senza andar incontro al temuto inconveniente che il sangue potesse coagularsi sotto l'azione del calorico del forno.

Trasmesso al prof. Lombroso — uno tra i più distinti studiosi della pellagra — non tardò ad asserire che siffatto pane sarebbe un prezioso preservativo dalla pellagra, per cui dovrebb'essere diffuso nelle campagne e sostituito all'uso del granoturco.

Molti giornali del resto già ne parlarono in proposito sotto il titolo di *pane di sangue.*

Ora questa nuova specie di alimento sta sotto studio presso la Società italiana d'igiene, il cui voto speriamo venga a confermare il giudizio del prof. Lombroso, e si possa così accorrere, anche con questo nuovo mezzo, a sollievo delle braccia, che, se lavorano per dare a noi tutti il pane delle nostre mense, hanno tutto il diritto di avere anche sulla loro tavola del pane igienico e a buon prezzo. È questione di giustizia e di salute pubblica.

Il sig. O. G. scrive che il pane del dott. Bazzoni è bruno; l'odore è lo stesso del pane di frumento; il sapore è gradevole e sa un po' di dolce. Il suo prezzo non sarebbe superiore al prezzo usuale del pane che si mangia nelle campagne.

IL DAZIO D'IMPORTAZIONE IN FRANCIA

DEL BESTIAME

Abbiamo già riportato nel numero 9 del *Bullettino* i gravi aumenti votati dal Senato francese sul dazio d'introduzione del bestiame estero in Francia. Quest'aumento tornerebbe di grave danno all'industria dell'allevamento bovino in Italia, la quale s'era, in quegli ultimi anni, assai avvantaggiata dall'esportazione all'estero di una quantità di animali che andava annualmente aumentando. Notiamo che solo nel 1879 l'Italia ha esportato in Francia 50,574 bovi e tori, per un valore di franchi 22,758,830; 21,660 vacche, per un valore di fr. 6,498,000; 19,341 giovenchi e torelli, per un valore di fr. 3,868,200; 14,603 vitelli, per un valore di fr. 3,868,200; 14,603 vitelli, per un valore di fr. 1,752,360; 276,270 pecore e capre, per un valore di fr. 4,420,320.

L'aggravamento di dazio votato dal Senato francese tornerebbe pertanto di grave nocumento ai nostri interessi; ma è a sperarsi che quella Camera dei deputati non seguirà punto l'altro ramo del Parlamento sulla via del protezionismo per la quale si è messo, anche in considerazione del danno che immancabilmente ne ridonderebbe pare ai consumatori francesi. In questa speranze ci conforta altresì il seguente articolo d'un autorevole giornale francese che così discorre del voto emesso dal Senato sul dazio d'entrata in Francia degli animali:

« Il pensiero della maggioranza senatoriale per ciò che concerne la tariffa generale delle dogane apparisce con grande evidenza dopo il voto relativo ai diritti di entrata sugli animali vivi. La coalizione dei grandi industriali e degli uomini politici che si atteggiano a difensori dell'agricoltura, è più che mai completa; si colpiscono oggi le derrate alimentari; domani si colpiranno i tessuti; nutrimenti e vestiti subiranno un rincaro, se il sistema della maggioranza giunge a prevalere.

La Camera aveva stabilito un diritto di entrata di sei franchi per capo sui buoi e sui tori: la maggioranza senatoriale lo porta a trenta. Tutti i bestiami sono colpiti, anche i porci, che pure sono specialmente consumati dalla gente poco agiata. I diritti sulla carne fresca di beccheria sono portati da franchi 1.50 per cento chilogrammi, cifra approvata dalla Camera dei deputati, a 10 franchi. Questi voti, appena conosciuti in Italia, suscitarono a Roma, nella Camera dei deputati, delle minaccie di rappresaglia.

Come mai è spiegato dai membri della Commissione questo voto antidemocratico? Ascoltiamo le dichiarazioni dell'onorevole De Parieu, ex ministro dell'Impero, uno dei commissari: « Nelle abitudini nostre (diss'egli alla tribuna del Senato) la carne serve al consumo delle classi agiate; nelle classi indigenti e laboriose,

il pane è il principale alimento, la carne è l'accessorio ». Dopo questa strana affermazione si grida a destra: *Benissimo, benissimo!* così constata la stenografia ufficiale. È bene di far notare subito che l'onorevole De Parieu non ha fatto che ripetere, parola per parola, le frasi pronunciate nel 1822 da Bourienne alla Camera dei deputati: « La carne è un oggetto di lusso per le classi inferiori ». E lo stesso oratore aggiungeva: « Temete una funesta abbondanza ». Il dazio sui bestiami fu allora elevato da 3 a 50 franchi.

Ammettendo come vero, (ciò che contestiamo), cioè che il consumo della carne sia raro nelle classi laboriose e che il diritto nuovo di 30 franchi non abbia influenza sulla loro alimentazione, bisognerebbe ancora poter affermare che l'avvenire dovrà somigliare al presente; bisognerebbe negare questa progressione nel benessere, che è proprio della Francia escita dalla rivoluzione, e che si estende a tutte le classi. Ora, risulta dalle tre grandi inchieste agricole fatte nel corso di questo secolo, che il consumo della carne in Francia non ha fatto che crescere. A non parlare che della specie bovina, si consumava in Francia nel 1840, annualmente, 298 milioni di chilogrammi di carne; nel 1852 si era a 429; nel 1860 a 450. La differenza tra queste due ultime cifre proveniva sopratutto dalla diminuzione dei dazi, decisa nel 1853 come provvedimento di saggio preliminare ai trattati di commercio. In dieci anni, dal 1852 al 1862, il consumo della carne di porco, questo nutrimento del povero, si elevò di quasi 100 milioni di chilogrammi.

Certo un tale aumento non ha avuto luogo senza che l'uso della carne come alimento non si sia esteso dalle classi agiate a quelle laboriose. Nel 1861 il consumo di Parigi era di 71 chilogrammi per persona, nel 1869 di 82.

Esso è ben più considerevole oggi, poichè l'importazione di sostanze animali venute dall'estero, che prima del 1866 non aveva superato 131 milioni di chilogrammi, si è accresciuta immensamente sotto il regime repubblicano; essa era arrivata a 341 milioni nel 1877.

È mercè queste importazioni che l'uso della carne si è diffuso, ed è penetrato in certe classi della popolazione un benessere relativamente nuovo. Ciò scomparirebbe se la tassa votata dal Senato fosse applicata.

Fu constatata una differenza di forza tra l'operaio inglese e l'operaio francese, causa il regime alimentare che in Inghilterra ha per base la carne, mentre in Francia ha per base più specialmente il pane.

Questo stato di cose va modificandosi lentamente. Senza dubbio, il partito della protezione che spera arrestare ogni progresso industriale liberandosi dalla concorrenza estera, non annette soverchio interesse a veder l'operoso francese giungere alla forza muscolare dell'operaio inglese. Ma sotto il regime democratico in cui viviamo, i poteri pubblici devono aver cura del benessere di tutti.

La Repubblica, decisa di elevare, colla istruzione e coll'educazione, il livello intellettuale e morale, deve anche desiderare il miglioramento fisico dei francesi. Noi non siamo più ai tempi della restaurazione, e gli ultimi voti retrogradi del Senato non saranno certo accettati dalla Camera dei deputati.»

RASSEGNA CAMPESTRE

Nascondendosi dietro il pesante sipario o dietro il comodino e rare volte fra le quinte, il sole ci fece sempre nei passati giorni carestia de' suoi raggi. Una nebbia bassa sorgeva ogni sera, condensandosi alla mattina fino a minacciare di convertirsi in pioggia, ma poi diradandosi verso il tramonto. Solo questa sera essa ci risparmia i suoi favori, e si contenta, salita agli strati superiori dell'atmosfera, di velarci leggermente i raggi lunari. Questa condizione climaterica, certamente noiosa per noi, che vorremmo vedere avanzarsi la primavera splendida di luce, ci compensa però della noja affrettando col favore dell'umidità il germoglio delle erbe, al quale terrà dietro in breve qnello delle piante maggiori: gli alberi fruttiferi e le viti che si stanno ora opportunemente potando.

Senza contare le viti deperite per la rigidezza dell'inverno 1879-80, si scorge, percorrendo le piantate nella campagna, l'incuria e l'imperizia con cui vengono comunemente tenute le viti. Non si ha cura, p. e., di rifornire gli alberi di sostegno che vanno vedovandosi con progagini (rifucss, riviessis) o con viticelle radicate, sicchè si vedono in piantate ancor giovani a pieno frutto e in buoni terreni, le viti così povere da non dare che una sola treccia o, se due, giuntate a metà con viticcio morto. Gli stessi alberi sono così male equilibrati da non prestare regolare e sufficiente sostegno é pascolo ai germogli da tirarsi a frutto nell'anno successivo.

È vero che le molte magagne che affliggono da qualche anno le nostre viti hanno molta parte nella mala tenuta in cui si vedono; ma è vero altresì che i contadini hanno perduto l'amore e la perizia dei loro padri in questa coltivazione, la quale si trova in regresso, mentre pure molte altre hanno progredito e vanno progredendo.

Ciò che stenta ancor molto a progredire, a fronte della sua capitale importanza, è l'industria dei concimi. Il mio amico cav. Valussi ha scritto testè un notevole articolo sulla tenuta delle concimaje, eccitando istituzioni ed individui, che possono contribuire a migliorarla, ad occuparsene seriamente. Egli vorrebbe, fra le altre cose, che l'Associazione ed i Comizi agrari

pubblicassero istruzioni popolari sul vitale argomento. Nulla di più opportuno, più utile e necessario, specialmente adesso che se vorremo irrigare specialmente i terreni aratorii senza isterilirli, dovremo raddoppiarne la concimazione. I sindaci, i medici condotti, le commissioni sanitarie, i parroci dovrebbero occuparsene. Ma non basta un articolo del Giornale e meno ancora del Bullettino a rimuovere l'apatia generale predominante, che lascia inaridire le fonti della prosperità economica delle popolazioni, ponendo in non cale i più vitali e i più ovvii precetti della scienza agricola.

L'amico Valussi non era in Friuli quando nell'anno 1863 la nostra Associazione agraria diffondeva a più migliaia di esemplari una istruzione popolare sul modo di fare e conservare il letame di stalla e gli altri concimi più comuni, e quando successivamente metteva a concorso un premio, che non ebbe concorrenti, per chi avesse la propria concimaja meglio tenuta. E se questi provvedimenti giovarono poco allora, sarebbe egli sperabile che giovassero adesso? Dovrebbero giovare veramente, perchè allora non vi era un Ministero di agricoltura che promuovesse e premiasse l'istruzione agraria dei contadini nelle scuole rurali; nè un Ministero della pubblica istruzione che ordinasse e premiasse l'istituzione delle scuole serali e festive. Ma l'incuria, l'ignoranza e la resistenza passiva rendono vani ed illusorii, o per lo meno assai lenti, i benefizii che il Governo vorrebbe recare all'agricoltura e alla istruzione delle plebi rurali.

Quanto più si avvicina il momento di veder scorrere l'acqua nei canali del Ledra e tanto più evidente si fa l'ostacolo del frazionamento dei nostri terreni, esistendo il fatto che pochissimi fra i possessori sottoscrissero all'acquisto di quelle acque. Dovranno quindi i pochissimi sottostare alla spesa di scavarsi lunghi canali e superare gli ostacoli delle strade e dei fossati da attraversarsi, se non vorranno veder scorrere l'acqua nei canali principali costruiti dal Consorzio senza usufruirne, dovendo pure egualmente pagarla. Alle altre preoccupazioni della nostra condizione economica, dobbiamo aggiungere anche questa, per confermarci nella convinzione che il bene è sempre difficile a conseguirsi.

Bertiolo, 10 marzo 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il termine stabilito per l'ammissione delle domande ai due concorsi a premi per piantonai e semenzai di viti americane resistenti alla fillossera, aperti dal Ministero d'agricoltura, è stato prorogato a tutto il 30 giugno 1881.

∞

Se avete un'esposizione favorevole e discreta quantità di stallatico fresco, eccovi un mezzo semplice per ricavare buon profitto dalle sparagiaie, vogliamo dire dalla coltivazione forzata degli asparagi.

Scelte le asparagiaie, a porche non troppo larghe (per esempio da metri 0,80 ad un metro) e di lunghezza indeterminata, si scavano lateralmente alle medesime due fosse larghe m. 0,75 e profonde altrettanto, con pareti un poco inclinate ossia spinte al disotto delle aiuole degli sparagi: queste due fosse si riempiono di letame fresco che deve essere pigiato ben bene affinchè non si abbassi poi troppo nella fermentazione. Sopra le aiuole si collocano, l'uno accanto all'altro, cassoni coperti da vetri, di 2 metri di larghezza, i quali di notte si coprono con sostanze pagliose (paglia, foglie, erbe secche e simili.) Dopo circa un mese conviene cambiare il letame vecchio con altro fresco; fatto questo cambio si è quasi sicuri di vedere bei turioni spuntare come alla primavera, e continuare per un mese e più; e, se il tempo non sarà troppo umido e freddo, fino al sopraggiungere della vegetazione naturale.

Un signor L. D. scrive alla «Gazzetta delle Campagne» che in questo inverno ha fatto parecchi saggi di tale coltivazione forzata degli asparagi e ne ebbe risultamenti molto lusinghieri: da oltre un mese raccoglie mazzetti di asparagi perfettamente formati, e ne va raccogliendo ancora con grande suo utile e con maggiore soddisfazione dei ghiotti consumatori di primizie.

Se non c'è, vale la pena di fare un'apposita asparagiaia; s'intende che in questo caso non se ne potranno godere i frutti che nel venturo inverno; si fa l'asparagiaia in bella esposizione di mezzogiorno, riparata; e se non la è, si ripara con opportuni arginelli di terra: a novembre si applica il sistema su descritto, ed in gennaio, e forse anche prima, si incominciano a raccogliere buoni asparagi.

∞

L'aumento della consumazione del vino e l'estendersi della fillossera attraggono la attenzione dei viticultori sui tentativi di acclimazione delle viti che si vanno facendo dappertutto. In Australia la coltivazione della vite è diventata uno dei rami più prosperi e più interessanti dell'agricoltura. Sino dal 1840 vi furono importate delle viti del Reno, e già la produzione vi è cresciuta straordinariamente, e tale che negli anni 1875, 1876 e 1877 raggiungeva oltre 32,000 ettolitri di vino. E in fatto di qualità non sono inferiori alle viti europee: vi sono i bordò, i borgogna, i madera, i moscati, i tokai, i costanza, ecc. Tutti questi vini figurarono con onore nelle esposizioni internazionali. Anche in Algeria le viti riuscirono a meraviglia e tendono ad aumentarsi in proporzioni considerevoli.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 7 al 12 marzo 1881.

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento . . . . per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco . . . . »	12.60	11.20	—.—
Segala . . . . »	—.—	—.—	—.—
Avena . . . . »	—.—	—.—	—.61
Saraceno . . . . »	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . . . »	6.50	6.—	—.—
Miglio . . . . »	—.—	—.—	—.—
Mistura . . . . »	—.—	—.—	—.—
Spelta . . . . »	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare . . . . »	—.—	—.—	—.—
» pilato . . . . »	—.—	—.—	—.—
Lenticchie . . . . »	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani . . . . . »	—.—	—.—	1.37
» di pianura . . . . . »	17.—	16.—	1.37
Lupini . . . . »	—.—	—.—	—.—
Castagne . . . . »	—.—	—.—	—.—
Riso Iª qualità . . . . »	45.84	40.84	2.16
» 2ª » . . . . »	32.84	27.84	2.16
Vino di Provincia . . . . . . »	70.—	54.—	7.50
» di altre provenienze . . »	42.—	30.—	7.50
Acquavite . . . . »	80.—	72.—	12.—
Aceto . . . . »	27.—	20.—	—.—
Olio d'oliva Iª qualità . . . . »	152.80	142.80	7.20
» » 2ª » . . . »	117.80	97.80	7.20
Ravizzone in seme . . . . . . »	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio . . . »	63.23	58.23	6.77
Crusca . . . . per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno . . . . »	7.30	5.—	—.70
Paglia da foraggio . . . . . . »	5.75	5.—	—.30
Legna da fuoco forte . . . . »	2.04	1.64	—.26
» » dolce . . . . »	1.74	1.44	—.26
Carbone forte . . . . »	6.90	6.—	—.60
Coke . . . . »	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo »	62.—	—.—	—.—
» di vacca . » »	54.—	—.—	—.—
» di vitello . » »	—.—	—.—	—.—

	Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo p.quint.	113.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti per Cg.	1.10	—.—	—.10
» » q. di dietro . »	1.50	1.40	— 10
» di manzo . . . . »	1.58	1.18	—.12
» di vacca . . . . »	1.40	1.10	—.10
» di toro . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di pecora . . . . »	1.06	—.—	—.04
» di montone . . . . . . »	1.06	—.—	— 04
» di castrato . . . . »	1.27	1.17	—.03
» di agnello . . . . »	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca . . . . »	1.85	1.40	—.15
Formaggio di vacca duro . . »	3.—	2.80	—.10
» » molle . »	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro . »	2.90	2.70	—.10
» » molle . »	1.90	1.05	—.10
» lodigiano . . . . »	3.90	—.—	—.10
Burro . . . . »	2.42	2.17	—.08
Lardo fresco senza sale . . . »	—.—	—.—	—.—
» salato . . . . »	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento Iª qualità »	—.73	—.63	—.02
» » 2ª » »	—.54	—.—	—.02
» di granoturco . . . . »	—.22	—.19	—.01
Pane Iª qualità . . . . »	—.52	—.48	—.02
» 2ª » . . . . »	—.42	—.40	—.02
Paste Iª » . . . . »	—.82	—.73	—.02
» 2ª » . . . . »	—.54	—.48	—.02
Pomi di terra . . . . »	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo . . »	1.86	—.—	—.04
» steariche . . . . . . »	2.40	2.30	—.10
Lino cremonese fino . . . . . »	3.20	—.—	—.—
» bresciano . . . . »	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato . . . . . . »	2.—	1.70	—.—
Stoppa . . . . »	1.20	—.90	—.—
Uova . . . . a dozz.	—.54	—.42	—.—
Formelle di scorza . . . per cento	2.10	2.—	—.—
Miele . . . . »	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . .	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco . . .	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore Iª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco Iª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da 6 a 12 marzo { Greggie Colli num. 6 Chilogr. 605 / Trame » » 5 » 400

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Marzo 7	91.10	91.25	20.35	20.38	218 —	219.—
» 8	91.—	91.15	20.35	20.38	218.—	219.—
» 9	91.15	91.25	20.38	20.40	218.—	219.—
» 10	91.15	91.25	20.38	20.40	218.—	219.—
» 11	91.15	91.25	20 38	20.40	218.—	219.—
» 12	91.15	91.25	20.38	20.40	218.—	219.—

Trieste.	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Marzo 7	88.70	—.—	9.31	—.—	117.55	—.—
» 8	88.70	—.—	9.30	—.—	117.50	—.—
» 9	88.60	—.—	9.30 1/2	—.—	117.60	—.—
» 10	88.65	—.—	9.30	—.—	117.50	—.—
» 11	88.50	—.—	9.30	—.—	117.50	—.—
» 12	88.75	—.—	9.30	—.—	117.50	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Marzo 6	7	751.93	3.7	5.8	4.4	8.1	4.30	1.0	-1.2	5.05	5.08	5.21	83	74	84	S	0.1	—	—	C	C	C
» 7	P.Q	752.60	5.9	8.1	7.5	10.0	6.50	2.6	0.1	4.96	6.44	6.80	71	79	87	calma	—	—	—	C	C	C
» 8	9	751.90	8.3	9.5	8.3	10.4	8.18	5.7	3.4	7.95	8.39	7.90	94	95	97	calma	—	3.9	2	C	C	C
» 9	10	753.53	8.0	11.6	6.7	13.3	8.65	6.6	6.3	7.90	7.66	6.51	97	75	92	calma	—	0.4	—	C	M	C
» 10	11	751.47	6.7	10.6	8.8	12.0	7.78	3.6	3.4	7.02	6.74	7.01	96	70	81	N 27 E	0.1	0.4	—	C	C	C
» 11	12	750.73	8.5	13.7	8.3	15.7	9.18	4.2	1.7	6.92	8.11	7.50	83	67	92	S 18 W	0.3	—	—	M	S	M
» 12	13	749.33	8.3	14.1	7.9	15.5	8.45	2.1	1.1	6.86	7.54	7.29	81	64	92	S 51 W	0.4	—	—	M	S	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.